



Provincia di
Vercelli

Ufficio Studi e Statistica, Controllo di Gestione

**Cenni di analisi
sociale, economica e territoriale
della provincia di Vercelli
per il 2008**

Estratto dalla relazione previsionale e programmatica
per il periodo 2010-2012

Condizione socio-economica delle famiglie

Il dato ISTAT relativo alla popolazione residente della provincia di Vercelli fa registrare nel 2008 un balzo in avanti consistente, dell'ordine di poco più di 2.700 unità, dovuto all'avvenuta regolarizzazione, da parte del Comune di Vercelli, di posizioni risalenti all'ultimo censimento. La cifra totale dei residenti in provincia ha così oltrepassato la soglia dei 180.000 abitanti (180.111 per l'esattezza, 87.136 maschi e 92.975 femmine), con un aumento dovuto interamente all'area vercellese (+2.748 unità), mentre la consistenza demografica dell'area valesiana è rimasta invariata, con una perdita di sole quattro unità. In seguito alle nuove registrazioni, il capoluogo Vercelli vede in un solo anno la consistenza ufficiale dei residenti aumentare di quasi il 6%.

Tabella 1

	Popolazione residente 2008	Popolazione residente 2008	Popolazione residente 2008	Differenza sul 2007	Differenza % sul 2007
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	(Totale)	(Totale)
Area di Vercelli	63.894	68.118	132.012	2.748	2,13
- di cui: Comune di Vercelli	22.371	24.709	47.080	2.605	5,86
Area di Borgosesia	23.242	24.857	48.099	-4	-0,01
PROVINCIA DI VERCELLI	87.136	92.975	180.111	2.744	1,55

La numerosità dei nuclei familiari – 81.136 famiglie a fine 2008 – cresce ancora, di oltre 500 nuclei nel territorio provinciale. Considerando il più recente quinquennio osservabile, risulta un andamento sostanzialmente uniforme del tasso di natalità – quindi non crescente nel tempo, ma neppure cedente – così come del tasso di mortalità, con il secondo più elevato del primo, a riprova del persistente saldo naturale negativo. A fronte, abbiamo un tasso di immigratorietà dapprima lievemente cedente e poi in impennata nell'ultimo anno, in conseguenza delle regolarizzazioni censuarie di cui si è detto. Anche il tasso di emigratorietà – riguardante cioè le persone che lasciano il territorio provinciale – appare in leggera crescita ed accoppiato alla dinamica immigratoria denota una mobilità insediativa in intensificazione. Come si può notare, il dato dell'immigratorietà è più alto di quello relativo all'emigratorietà, segno della presenza di un saldo migratorio positivo: è proprio quest'ultimo che nella presente fase storica sorregge la consistenza demografica della provincia vercellese.

Tabella 2

FAMIGLIE 2008 (Elaborazione su dati ISTAT)				
	Numero di famiglie	Differenza 2007-2008	Numero di convivenze	Differenza 2007-2008
Area di Vercelli	59.679	445	99	3
- di cui: Comune di Vercelli	22.507	161	37	1
Area di Borgosesia	22.137	77	26	-2
PROVINCIA DI VERCELLI	81.816	522	125	1

Figura 1

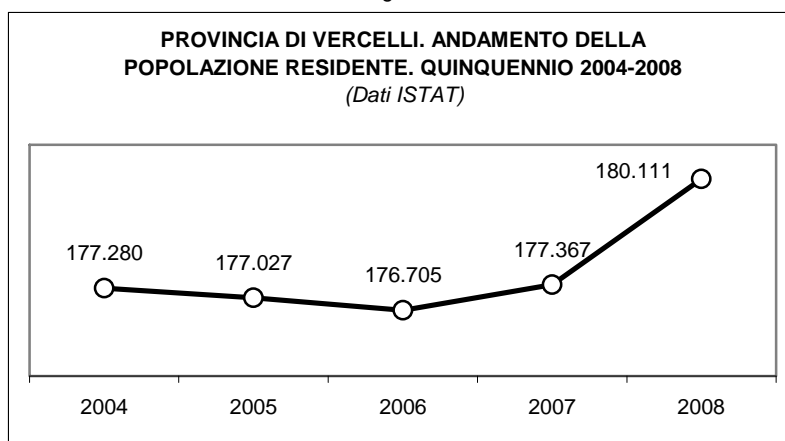
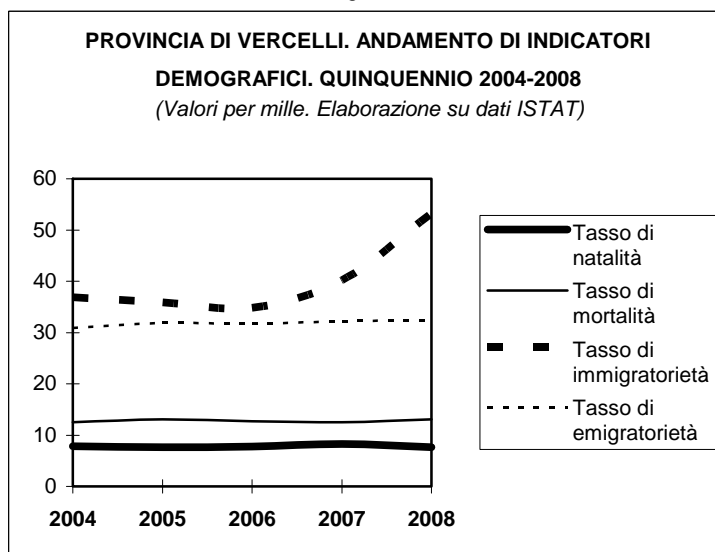


Figura 2



La tab. 3 rappresenta, in valori assoluti, l'evoluzione demografica dei comuni provinciali con oltre 4.000 residenti nell'ultimo quinquennio. Si può notare che la città di Vercelli, se si eccettua l'ultimo anno “anomalo”, ha conosciuto una progressiva diminuzione tra il 2004 e il 2007, per poi risalire oltre quota 47.000 in occasione del più recente conteggio. Le altre città che appaiono in calo di residenti nell'arco del quinquennio sono Borgosesia, Gattinara, Santhià e Trino. In aumento risultano tre dei cinque maggiori centri del Vercellese occidentale: Crescentino, Cigliano e Livorno Ferraris, ma anche, in area valsesiana, Varallo e Serravalle. Quarona e Saluggia confermano la loro consistenza demografica lungo tutto il periodo considerato.

Se ci si basa sui comuni maggiori, risulta difficile individuare zone omogenee più forti demograficamente e altre più deboli; emerge piuttosto una situazione che si può definire prevalentemente “a macchia di leopardo”, tranne forse che per la cintura esterna occidentale a ridosso della provincia torinese, connotata dal triangolo Cigliano- Livorno Ferraris-Crescentino. In questa zona è possibile rintracciare la presenza di una serie di indicatori demografici sistematicamente migliori rispetto alla media provinciale. Inoltre, se prendiamo in considerazione due indicatori il cui livello elevato, o relativamente elevato, è solitamente segnale di dinamismo demografico – il tasso di natalità e quello di immigratorietà (si vedano le figure 3 e 4) – ci accorgiamo immediatamente che, tra i maggiori centri della provincia, sono Crescentino, Livorno Ferraris, Saluggia e Cigliano a mettere in mostra i valori più alti. Questi dati possono essere messi in relazione anche all'aumento dei residenti nell'ultimo quinquennio che, come già si è detto, caratterizza tre dei quattro comuni citati.

Tabella 3

POPOLAZIONE RESIDENTE					
<i>(Dati ISTAT)</i>					
Comuni	2004	2005	2006	2007	2008
VERCELLI	44.967	44.692	44.487	44.475	47.080
BORGOSIESIA	13.755	13.674	13.522	13.527	13.447
SANTHIA'	9.283	9.190	9.152	9.142	9.078
GATTINARA	8.506	8.455	8.411	8.402	8.399
CRESCENTINO	7.843	7.939	8.022	8.119	8.124
TRINO	7.788	7.806	7.744	7.760	7.711
VARALLO	7.452	7.460	7.508	7.518	7.586
SERRAVALLE SESIA	5.031	5.119	5.106	5.103	5.129
CIGLIANO	4.551	4.510	4.526	4.612	4.599
LIVORNO FERRARIS	4.427	4.464	4.457	4.524	4.538
QUARONA	4.297	4.289	4.259	4.295	4.279
SALUGGIA	4.128	4.108	4.058	4.124	4.152

Le condizioni economiche complessive della comunità provinciale appaiono contraddistinte, da un lato, dalle ripercussioni della recessione in atto e dalle crisi aziendali esplose in modo diffuso, con maggiori difficoltà nei consumi e gravi disagi per le famiglie coinvolte, al tempo stesso in cui, dall'altro lato, significativi segnali continuano viceversa a far apparire complessivamente solida la situazione locale in termini di creazione di ricchezza. La stima elaborata dall'ISTAT circa il reddito prodotto pro capite a livello provinciale nel 2007 ci fornisce una ulteriore conferma di quanto sia

tonica, se non proprio dinamica, la struttura economica locale. La stima in questione è significativamente più elevata dell'anticipazione fornita in precedenza, per lo stesso anno, dall'Istituto Tagliacarne. Per la nostra provincia si tratta di un riscontro molto positivo: Vercelli scavalca nettamente sia la media nazionale che quella regionale, risultando in ambito piemontese seconda solo a Cuneo. Il valore aggiunto per abitante è, per la provincia di Vercelli, di poco meno di 26.350 euro (+13,2% sulla media nazionale e +3,2% sulla media piemontese).

Le classifiche provinciali sulla qualità della vita possono fornire utili elementi di valutazione, specie se commentate con le dovute cautele e soprattutto se considerate per periodi pluriannuali su basi di dati sufficientemente costanti. La classifica da noi presa in considerazione nel tempo è quella stilata dal Sole-24 Ore, che per il 2009 segnala la provincia di Vercelli al 33° posto su 107, in risalita rispetto ai precedenti periodi, nonché saldamente collocata nella metà superiore della graduatoria. L'effetto-reddito appare una delle principali componenti positive della qualità della vita nel territorio, unitamente alla possibilità di vivere in aree non congestionate dal punto di vista insediativo, sia in pianura che nelle zone collinari e montane. A tali aspetti positivi fa da contraltare una certa marginalità rispetto alla dimensione del dinamismo economico, più accentuata nei territori con i quali la provincia vercellese si relaziona e si confronta. In ogni caso, nella citata graduatoria sulla qualità della vita, Vercelli-provincia risulta al 9° posto su scala nazionale per tenore di vita, con le confinanti province di Biella e di Novara addirittura rispettivamente in 4^a e 5^a posizione.

Tabella 4

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER ABITANTE 2007	
	<i>Euro correnti</i>
Provincia di Vercelli	26.349,6
Provincia di Torino	25.724,4
Provincia di Biella	25.245,3
Provincia del Verbano-Cusio-Ossola	21.251,4
Provincia di Novara	25.614,1
Provincia di Cuneo	27.353,7
Provincia di Asti	22.777,1
Provincia di Alessandria	24.760,6
Piemonte	25.528,0
Italia	23.268,7
<i>(Stime ISTAT)</i>	

A tutto il 2008, il tasso di disoccupazione ufficiale, benché in sensibile lieve rialzo negli ultimi tempi, si è mantenuto al di sotto delle soglie di allarme, mostrando nell'anno in questione un valore del 4,4%, inferiore tanto al dato regionale (5%) quanto al dato nazionale (6,7%). Si tratta però di una stima che ha valore di sintesi, e come tale non è in grado di cogliere le difficoltà in termini di precarizzazione e frammentarietà dei rapporti di lavoro, fenomeni chiaramente avvertiti in aumento. Al momento in cui queste note vengono redatte, non è ancora possibile conoscere le stime a livello provinciale relative al 2009, anno in cui senza dubbio vi è stato anche localmente un aggravamento della disoccupazione.

Figura 3

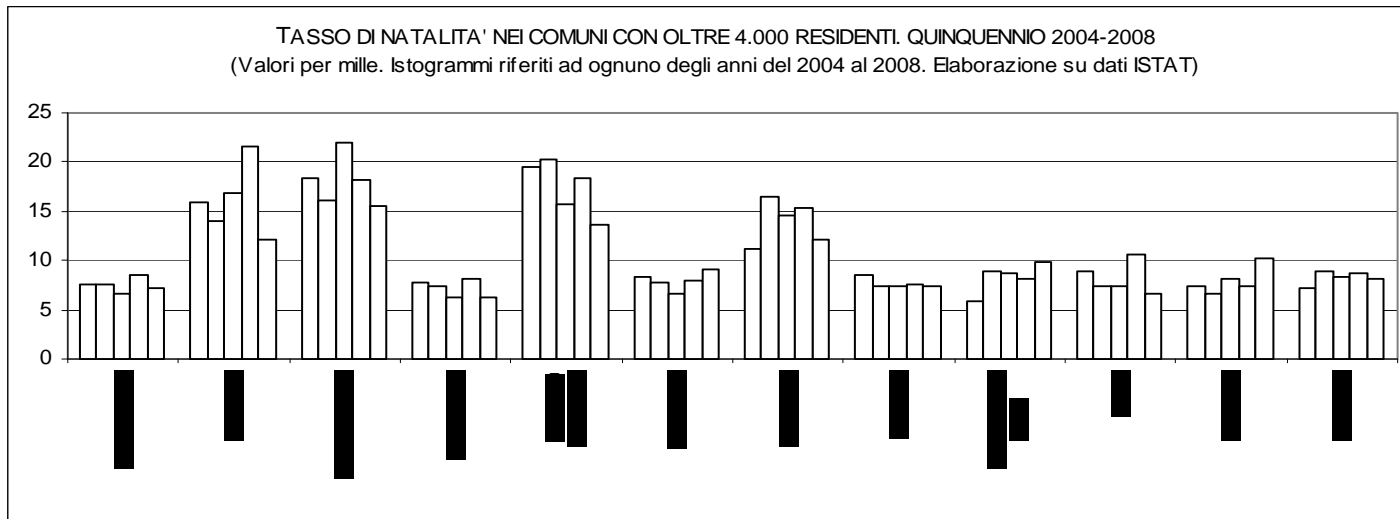


Figura 4

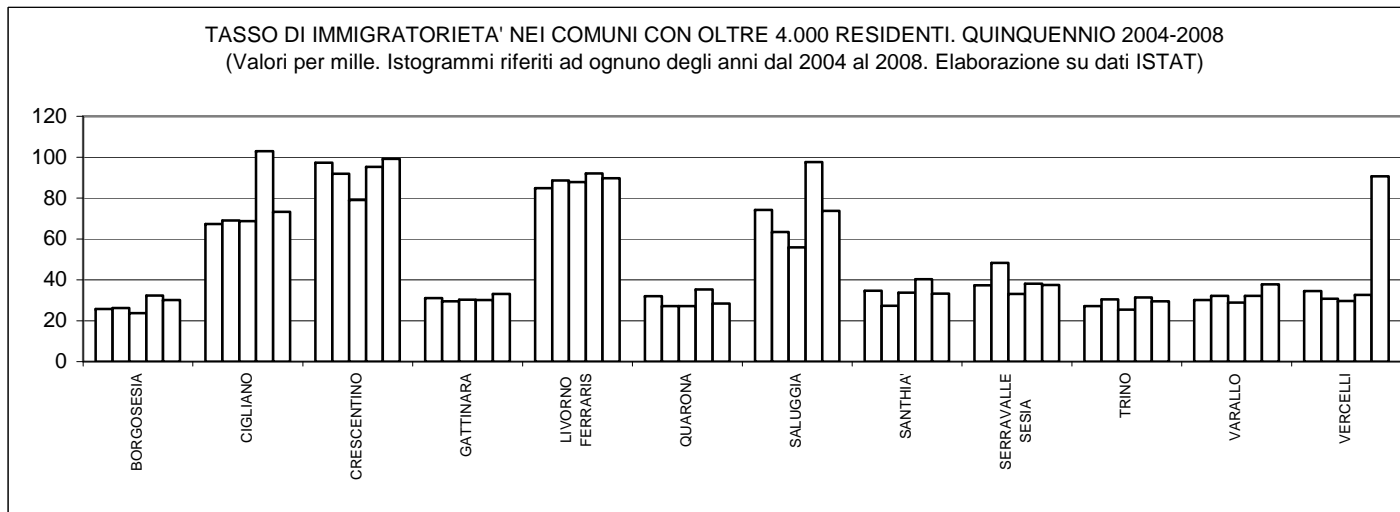


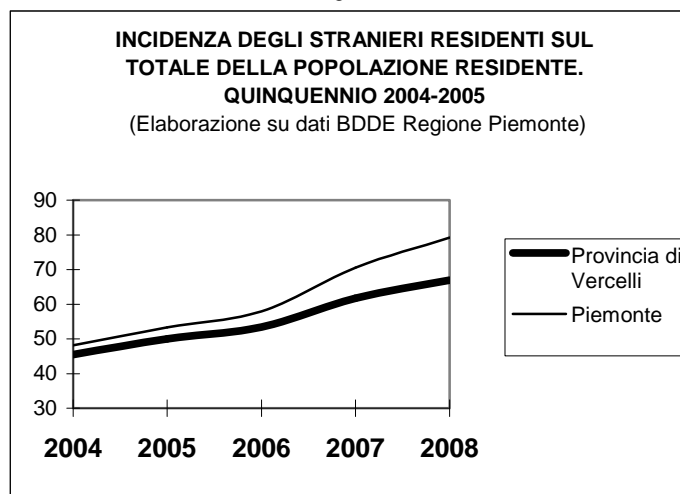
Tabella 5

RESIDENTI DI ORIGINE STRANIERA. QUINQUENNIO 2004-2005

	2004			2005			2006			2007			2008		
	Numero	% sul totale regionale	Stranieri ogni 1.000 residenti	Numero	% sul totale regionale	Stranieri ogni 1.000 residenti	Numero	% sul totale regionale	Stranieri ogni 1.000 residenti	Numero	% sul totale regionale	Stranieri ogni 1.000 residenti	Numero	% sul totale regionale	Stranieri ogni 1.000 residenti
Provincia di Vercelli	8.061	3,9	45,47	8.845	3,8	49,96	9.431	3,7	53,37	10.950	3,5	61,74	12.068	3,4	67,00
Provincia di Torino	106.276	51,0	47,51	118.284	51,1	52,74	129.533	51,3	57,60	164.592	53,0	72,26	185.073	52,7	80,78
Provincia di Novara	17.621	8,4	49,81	19.574	8,5	55,08	21.485	8,5	60,07	25.088	8,1	69,32	29.182	8,3	79,63
Provincia di Cuneo	30.355	14,6	53,26	32.930	14,2	57,59	35.547	14,1	61,97	42.706	13,8	73,57	48.676	13,9	83,06
Provincia di Asti	12.064	5,8	56,54	13.529	5,8	63,16	14.872	5,9	69,15	18.334	5,9	84,07	21.034	6,0	95,54
Provincia di Alessandria	20.849	10,0	48,59	24.302	10,5	56,34	26.693	10,6	61,76	32.153	10,4	73,76	36.666	10,4	83,57
Provincia di Biella	7.760	3,7	41,23	8.100	3,5	43,17	8.321	3,3	44,51	9.341	3,0	49,82	10.031	2,9	53,55
Provincia del VCO	5.552	2,7	34,36	6.047	2,6	37,42	6.420	2,5	39,72	7.379	2,4	45,46	8.382	2,4	51,49
Piemonte	208.538		48,16	231.611		53,35	252.302		57,96	310.543		70,56	351.112		79,21

(Elaborazione su dati BDDE Regione Piemonte)

Figura 5



Le persone residenti di origine straniera sono significativamente e costantemente cresciute nel corso dell'ultimo quinquennio: nella provincia di Vercelli si è passati da 8.061 nel 2004 a 12.068 nel 2008 (tab. 5). La consistenza di questo insieme di residenti in rapporto al totale regionale è però scesa nel tempo, portandosi al 3,4% nell'ultimo anno preso in considerazione. Inoltre, come si vede dalla figura 5, il dato relativo a quanto incide la presenza di stranieri residenti in rapporto al totale della popolazione di riferimento mostra una dinamica in crescita, che nella nostra provincia appare però più lenta rispetto a quanto accade per l'insieme del Piemonte. Va poi rilevata la minore incidenza del fenomeno a livello provinciale rispetto alla media regionale. Occorre qui specificare che ciò di cui si parla sono i cittadini di origine straniera che hanno ottenuto la residenza nei comuni della provincia; da tale conteggio sono esclusi gli stranieri *presenti* sul territorio o in modo regolare (con il permesso di soggiorno) o in condizioni irregolari, la cui entità non è in questo momento possibile stimare.

Economia insediata

Nel biennio 2008-2009, l'economia della provincia di Vercelli ha conosciuto un andamento travagliato, scontando effetti del tutto simili a quanto si è verificato nel panorama nazionale, così come nella stragrande maggioranza delle economie avanzate, massicciamente depresse dalla crisi scoppiata nell'autunno 2008. La crisi ha infatti determinato un brusco rallentamento del ritmo di crescita dell'economia mondiale, in un quadro in cui le ripercussioni più pesanti si sono registrate nelle economie più mature e caratterizzate dalla presenza di un esteso settore finanziario, mentre nelle economie emergenti, Cina in testa, già lanciate su percorsi di crescita sostenuti, la caduta è stata di minore entità.

Mentre nell'insieme dei paesi europei dell'area dell'euro (UEM a 15) il prodotto lordo riusciva ancora, nel corso del 2008, a crescere dello 0,8%, in Italia si è dovuto prendere atto di una diminuzione dell'1% sull'anno precedente, a fronte di un +1,6% nel 2007 e prima ancora di un +2% nel 2006, ma già nell'ultimo trimestre la ricchezza lorda prodotta evidenziava una flessione del 2,1% sul corrispondente periodo di un anno addietro. All'inizio del 2009, la recessione si manifestava in tutta la sua crudezza, con una caduta del PIL del 6% nel primo trimestre (sempre sul corrispondente trimestre dell'anno precedente), del 5,9% nel secondo trimestre e quindi del 4,6% nel terzo.

Si tratta di cifre che rendono l'idea di quanto profonde siano state le ripercussioni della frenata dell'economia mondiale: per riprendere il giudizio formulato dal rapporto annuale dell'ISTAT, i settori produttivi dell'economia italiana "sono stati investiti da uno shock violentissimo e fortemente concentrato nel tempo, tra novembre e gennaio". Consistenti cali si sono verificati negli investimenti delle imprese, nelle spese per consumi delle famiglie e nei volumi di importazioni ed esportazioni. Solo nel terzo trimestre del 2009 è stato rilevato un lieve segnale di ripresa del PIL rispetto al precedente trimestre.

Nel nostro paese, le conseguenze più pesanti si sono avvertite nel settore dell'industria, oltre che in numerosi comparti del terziario. Con la Germania, l'Italia è uno dei due grandi paesi europei in cui l'industria ancora riveste un ruolo di primaria importanza nell'economia, a differenza di molti altri paesi ormai prevalentemente caratterizzati dalla finanza e dai servizi. La repentina contrazione delle esportazioni dovuta al crollo generalizzato dei consumi a livello internazionale ha pertanto fatto sì che la crisi si sia manifestata, da noi, soprattutto come una forte caduta produttiva e occupazionale. Basti pensare che, nei primi due trimestri del 2009, la produzione industriale è risultata in calo di oltre un quinto in termini tendenziali (-21,2% nel primo trimestre e -22,1% nel secondo), con un lievissimo recupero solo nel terzo trimestre (-17%), mentre se si osservano i risultati mese per mese, ci si accorge che vi è stata una forte caduta tra l'ottobre 2008 e il marzo 2009, con una debolissima risalita nei mesi successivi.

Nel 2008 il tasso di disoccupazione nazionale ha subito un rialzo dello 0,7%, portandosi al 6,7% contro il 6% del 2007 ed invertendo una tendenza alla diminuzione che durava da diversi anni. Nel corso del 2009, come ampiamente prevedibile, la situazione della disoccupazione si è deteriorata, facendo registrare stime del 7,9% nel primo trimestre, del 7,4% nel secondo e del 7,3% nel terzo. Un'ulteriore stima provvisoria riferita al mese di dicembre segnala un balzo del tasso di disoccupazione nazionale all'8,5%.

Il governo ha in questo periodo impiegato ingenti risorse finanziarie pubbliche per contrastare le negative conseguenze sociali derivanti dalla recessione in atto e tale sforzo, unitamente al minore gettito fiscale causato dalla diminuzione del reddito prodotto, ha inevitabilmente portato ad un deterioramento dei più importanti indicatori riguardanti la finanza pubblica. Il deficit pubblico, nel 2008, è salito al 2,7% del PIL, contro l'1,5% di un anno prima. Per il 2009, il Bollettino Economico della Banca d'Italia stima al 5,7% del PIL il fabbisogno del settore statale, cioè ben oltre il limite del 3% fissato dall'Unione Europea, del resto superato anche dalla grande maggioranza dei paesi dell'euro. Il saldo primario è sceso ad un avanzo del 2,4%, contro il 3,5% del 2007, e per il 2009 viene stimato un disavanzo di mezzo punto percentuale (Banca d'Italia). L'ammontare del debito pubblico si è attestato nel 2008 ad un livello pari al 105,8% del PIL (era il 103,5% l'anno precedente) e per il 2009 è prevista un'impennata al 115,3% (stime Banca d'Italia).

L'attuale situazione economica della provincia di Vercelli è dunque condizionata da un quadro generale estremamente problematico, che appare evidente anche a livello piemontese. In attesa di disporre di tutti i dati disaggregati su base provinciale, specialmente per quanto riguarda il 2009, parecchi elementi di valutazione possono essere ricavati dal contesto regionale. Per molti versi, di fronte agli effetti della crisi, il Piemonte presenta una situazione più preoccupante se confrontata con la media nazionale e con le regioni comparabili in termini di dimensione e sviluppo economico. Basti a tale proposito soffermarsi su due aspetti emblematici della situazione di affanno palesata dal Piemonte di fronte alla crisi: la creazione di ricchezza e le condizioni del mercato del lavoro.

Nel 2008 il PIL del Piemonte è calato in misura decisamente più consistente rispetto al dato nazionale e a quello di ognuna delle regioni di riferimento, elencate nella tab. 6, eccezion fatta per la Liguria, che ha denunciato una flessione analoga.

Tabella 6

PIEMONTE. VARIAZIONE % DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEL 2008 RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE	
Confronto con il dato nazionale e con quello di alcune altre regioni	
PIEMONTE	-1,5%
LOMBARDIA	-1,0%
LIGURIA	-1,5%
EMILIA-ROMAGNA	-0,7%
VENETO	-0,8%
TOSCANA	-0,8%
LAZIO	-0,4%
ITALIA	-1,0%
<i>(Dati Istat)</i>	

Inoltre, il Piemonte è la regione che, tra quelle messe a confronto, fa registrare i più elevati incrementi del tasso ufficiale di disoccupazione nel 2008 e, sulla base delle stime tendenziali, nei primi sei mesi del 2009, mentre nel terzo trimestre dell'anno la tendenza si ribalta e tende ad aggravarsi maggiormente nelle altre regioni.

Tabella 7

TASSO DI DISOCCUPAZIONE								
	2008	Variazione su 2007 (*)	1° TRIMESTRE 2009	Variazione su corrispondente trimestre dell'anno precedente (*)	2° TRIMESTRE 2009	Variazione su corrispondente trimestre dell'anno precedente (*)	3° TRIMESTRE 2009	Variazione su corrispondente trimestre dell'anno precedente (*)
PIEMONTE	5,0%	+0,8	7,0%	+2,3	6,5%	+1,9	6,0%	+1,1
LOMBARDIA	3,7%	+0,3	5,0%	+1,4	4,9%	+1,2	5,2%	+2,0
LIGURIA	5,4%	+0,6	5,7%	-0,3	5,1%	0,0	6,2%	+1,9
EMILIA-ROMAGNA	3,2%	+0,3	4,1%	+0,7	4,4%	+1,2	4,9%	+2,2
VENETO	3,5%	+0,2	4,7%	+0,6	4,8%	+1,3	4,8%	+1,9
TOSCANA	5,0%	+0,7	6,2%	+0,8	4,9%	-0,3	5,6%	+1,4
LAZIO	7,5%	+1,1	9,3%	+2,0	7,9%	-0,1	7,0%	-0,3
ITALIA	6,7%	+0,6	7,9%	+0,8	7,4%	+0,7	7,3%	+1,2
<i>(*) in punti percentuali. (Dati Istat)</i>								

Gli effetti della recessione si sono abbattuti con forza sul sistema industriale della provincia di Vercelli, peraltro caratterizzato da volumi di esportazione particolarmente elevati. Se prendiamo in considerazione i cinque trimestri disponibili a partire dallo scoppio della crisi, dal terzo trimestre 2008 al terzo trimestre 2009, possiamo osservare che in tre di essi l'entità della caduta produttiva registratasi nella nostra provincia supera il dato medio regionale e che il calo diventa particolarmente intenso nel 2009: nel

secondo trimestre la produzione industriale risulta essersi ridotta di oltre un quarto rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

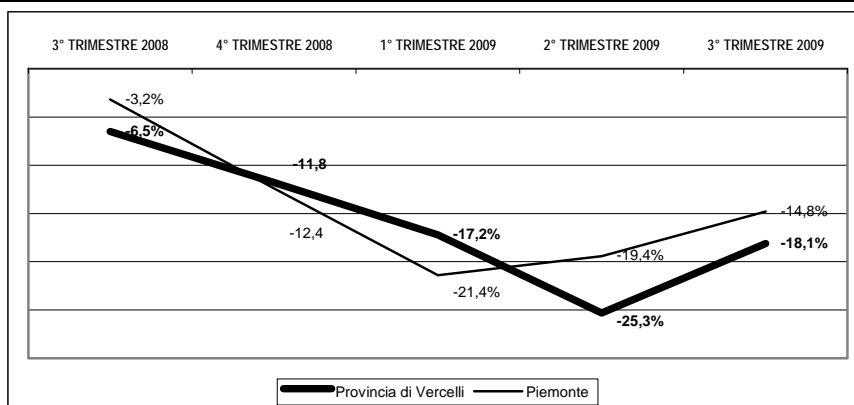
Nel descrivere l'andamento dell'economia provinciale dell'ultimo periodo occorre pertanto soffermarsi soprattutto sulla componente che di gran lunga è risultata caratterizzante: quella industriale. I mesi del 2009, fino alle più recenti settimane, sono stati scanditi dalle numerose crisi aziendali nell'industria e nel terziario, con fortissime preoccupazioni per i posti di lavoro e per le prospettive di mantenimento di importanti attività produttive nel territorio. Pur nella momentanea assenza di dati di dettaglio, appare indubbio che la crisi industriale si sia consistentemente ripercossa sui servizi – in particolare quelli più collegati alle attività manifatturiere – e sui consumi della popolazione locale.

Fra i casi di crisi aziendale, le vicende che hanno investito la Phonemedia di Trino e la Rieter di Santhià sono forse state quelle che più hanno colpito l'opinione pubblica, ma le aziende che hanno attraversato forti difficoltà sono state parecchie. Il tessuto sociale locale ha reagito con una serie di iniziative di solidarietà, in parte rivolte a sostenere il reddito delle persone colpite, in parte tese a trovare soluzioni in grado di scongiurare la perdita di posti di lavoro e di attività economiche.

Tabella 8

PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PIEMONTE E NELLE PROVINCE PIEMONTESI		Variazione % rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente				
		3° TRIMESTRE 2008	4° TRIMESTRE 2008	1° TRIMESTRE 2009	2° TRIMESTRE 2009	3° TRIMESTRE 2009
Provincia di	VERCELLI	-6,5%	-11,8%	-17,2%	-25,3%	-18,1%
Provincia di	ALESSANDRIA	-0,7%	-7,0%	-11,8%	-9,7%	-3,6%
Provincia di	ASTI	-4,2%	-8,4%	-26,3%	-24,3%	-17,9%
Provincia di	BIELLA	-5,5%	-17,6%	-26,2%	-17,8%	-14,3%
Provincia di	CUNEO	-1,5%	-6,5%	-12,2%	-11,5%	-10,4%
Provincia di	NOVARA	-7,3%	-11,9%	-20,9%	-21,6%	-14,0%
Provincia di	TORINO	-2,8%	-14,7%	-25,7%	-23,0%	-17,7%
Provincia del	VCO	0,0%	-8,3%	-13,7%	-15,5%	-21,5%
	PIEMONTE	-3,2%	-12,4%	-21,4%	-19,4%	-14,8%

(Dati Unioncamere Piemonte)



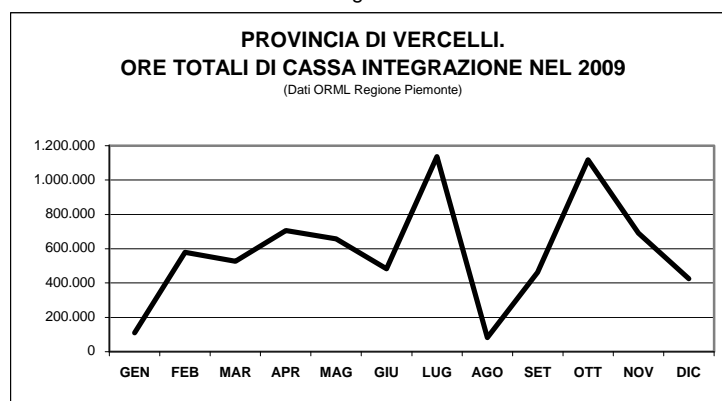
Come si è detto, uno degli aspetti di maggior rilievo del dispiegarsi degli effetti della crisi sul territorio locale è la minaccia ai livelli occupazionali, sia sotto il profilo dei contraccolpi umani e sociali, sia per quanto attiene alla riduzione dei consumi e all'impiego di risorse per le misure collegate agli ammortizzatori. Un indicatore eloquente, a tale riguardo, è costituito dalla dinamica delle ore di cassa integrazione erogate: nel corso del 2009, l'ammontare delle ore totali di cassa integrazione è quasi quadruplicato nella provincia di Vercelli rispetto all'anno precedente, in misura corrispondente – ma lievissimamente superiore – alla media piemontese. Osservando il grafico che illustra l'andamento della CIG mese per mese, è facile constatare la dinamica crescente dall'inizio dell'anno, che raggiunge un picco tra luglio e ottobre (a parte agosto e in parte settembre, in quanto mesi anomali) per poi ridiscendere negli ultimi due mesi.

Tabella 9

ORE TOTALI EROGATE DI CASSA INTEGRAZIONE				
	2008	2009	Variaz.assoluta	Variaz. %
Provincia di Vercelli	1.480.133	6.981.664	5.501.531	371,7
Piemonte	35.786.005	165.946.147	130.160.142	363,7

(Dati ORML Regione Piemonte)

Figura 6



Le previsioni degli operatori industriali provinciali circa l'andamento della produzione, a partire dal quarto trimestre 2008, riflettono le fasi della recessione così come in questi mesi sono state descritte da tutti gli osservatori (tab. 10): ad un progressivo aggravamento avviatosi nella parte finale del 2008, e culminato nel risultato particolarmente negativo del secondo trimestre 2009, è seguita una ripresa nel secondo semestre 2009 e nel trimestre iniziale del 2010, pur in presenza di previsioni che vedono prevalere i pessimisti (è da tenere presente che in questo caso *non si tratta di dati reali*,

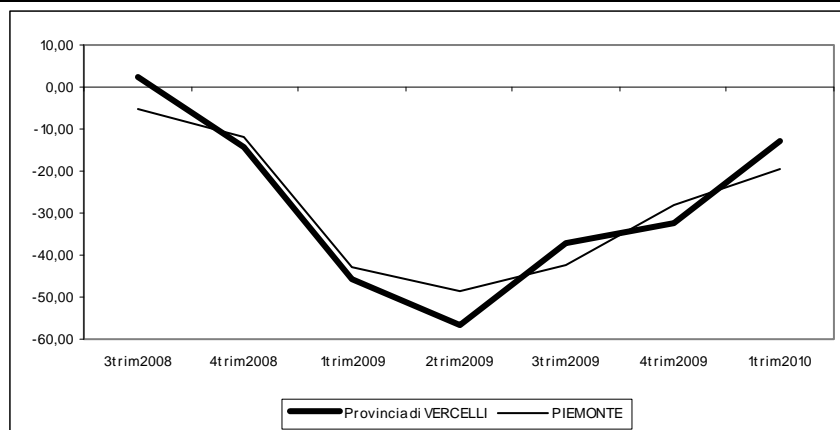
ma solo di *previsioni*, e il risultato contrassegnato dal “più” o dal “meno” dipende dalla prevalenza rispettivamente degli ottimisti o dei pessimisti).

In effetti, anche a livello locale l’insieme degli indicatori – molti dei quali ancora provvisori – indica tra gli ultimi mesi del 2009 e l’inizio del 2010 un progressivo attenuarsi delle condizioni recessive e una lenta risalita verso le posizioni pre-settembre 2008, sempre comunque in presenza di uno stato di cose che rimane difficile e penalizzante.

Tabella 10

PREVISIONI DEGLI OPERATORI INDUSTRIALI SULLA PRODUZIONE							
Differenza tra ottimisti e pessimisti							
	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre
	2008	2008	2009	2009	2009	2009	2010
Provincia di VERCELLI	+2,52	-14,29	-45,54	-56,86	-37,27	-32,50	-12,84
PIEMONTE	-5,40	-12,00	-42,80	-48,40	-42,60	-28,20	-19,40

(Dati Confindustria Vercelli-Valsesia)



La produzione di riso, a livello provinciale, vede nell’ultimo biennio una sostanziale riconferma del potenziale produttivo, con un’estensione della superficie coltivata rimasta invariata nel 2008, salvo pochi decimali percentuali, dato che delinea una performance apprezzabilmente migliore rispetto alle altre province “risicole” e anche rispetto alla media nazionale. I dati provvisori riferiti al 2009 parlano di un aumento della superficie investita, questa volta più intensa nei territori extra-vercellesi e in ambito nazionale.

Accanto a tale dato, che evidenzia una situazione di solidità “quantitativa”, non mancano nel comparto risicolo locale motivi di tensione. Innanzitutto, questi sono legati alla crescente concorrenza da parte dei produttori di riso extra-europei, con le barriere doganali in via di smantellamento. Oltre a ciò, è emersa la proposta, avanzata a livello parlamentare principalmente per iniziativa delle società industriali di trasformazione del prodotto, di consentire l’attenuazione del grado di qualità intrinseca delle varietà più

pregiate – le celebri “Carnaroli” e “Arborio” – consentendone la miscelatura con varietà simili ma di rango minore: ciò ha dato luogo a reazioni fortemente controverse.

Tabella 11

SUPERFICI INVESTITE A RISO 2008				
<i>nelle province con oltre 10.000 ha investiti</i>				
Province	Ettari	Variazione % sul 2007	% sul totale nazionale	Numero di produttori
VERCELLI	72.554,09	-0,89	32,36	1.172
PAVIA	78.307,14	-5,08	34,93	1.604
NOVARA	33.082,28	-1,97	14,76	594
MILANO	12.232,93	-6,65	5,46	258
ITALIA	224.197,53	-3,59		4.501

(Elaborazioni su dati Ente Nazionale Risi)

Nel quadro di un settore terziario locale caratterizzato da una forte componente commerciale, la presenza delle facoltà universitarie vercellesi ha finora rappresentato un elemento di diversificazione e di qualificazione, non solo dal punto di vista dei servizi di istruzione universitaria, ma anche per le multiformi ricadute a favore del tessuto socio-economico locale. In particolare, dalla Facoltà di Ingegneria è scaturita, nell'ultimo quindicennio, una nutrita serie di iniziative che hanno contribuito ad introdurre, nelle industrie locali, elementi di innovazione e miglioramento tecnologico, presumibilmente contribuendo all'elevata capacità esportatrice dimostrata in questi anni dal manifatturiero provinciale. La decisione dei vertici del Politecnico di Torino di disattivare la Seconda Facoltà di Ingegneria, con sede a Vercelli, rischia pertanto di costituire – se non adeguatamente contrastata e rovesciata – un serio colpo alle prospettive di sviluppo locali, soprattutto dal punto di vista delle opportunità di innovazione e di crescita dell'economia della conoscenza.

Altro aspetto da rilevare è l'inizio di un'economia dei servizi collegata alla crescente valorizzazione del patrimonio artistico e storico-culturale del territorio locale, con la progressiva affermazione di Vercelli nel ruolo di *città d'arte*, un dato che si affianca ad una serie di cospicue potenzialità, prime fra tutte quelle esistenti nell'area valsesiana e nella zona delle Grange.